

# LE NUOVE DIPENDENZE TRA LA DIMENSIONE COLLETTIVA E LA PSICHE INDIVIDUALE



**DANIELE LA BARBERA**

Ordinario di psichiatria

Dipartimento di Neuroscienze cliniche - Università degli Studi di Palermo

# Scopo della presentazione:

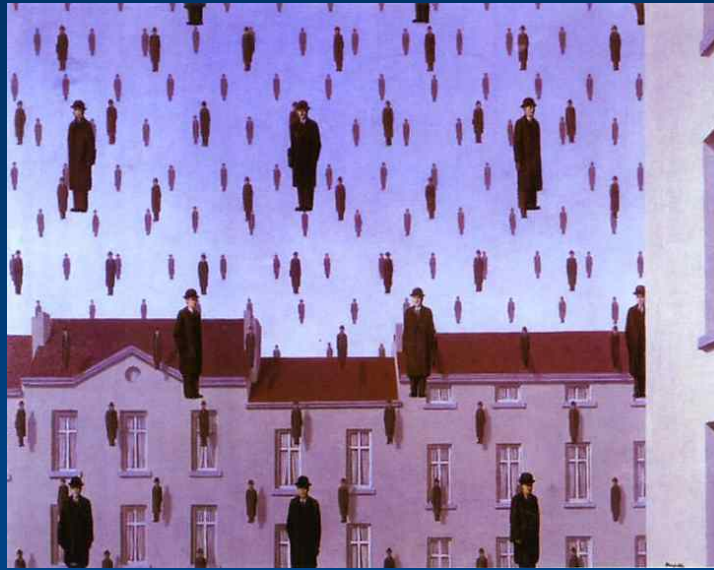
**Provare a comprendere in che modo  
l'attuale transizione culturale  
determini trasformazioni  
psicologiche e sociali sulle quali si  
impiantano le patologie additive**

# Scopo della presentazione:

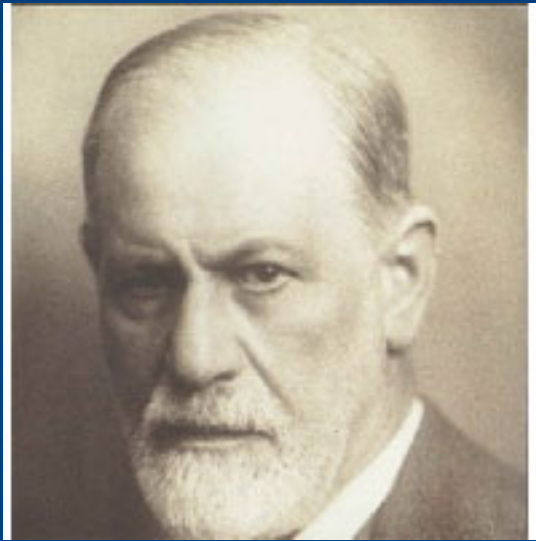
**Provare a comprendere come queste trasformazioni psicologiche siano la causa di mutamenti di tipo cognitivo, percettivo e della regolazione emotiva-affettiva che aumentano la vulnerabilità all'addiction**

# Scopo della presentazione:

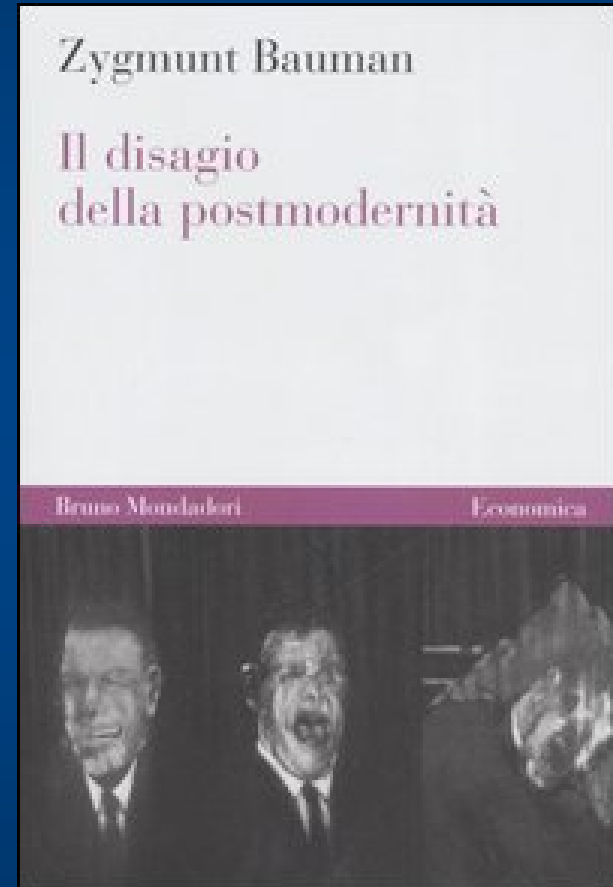
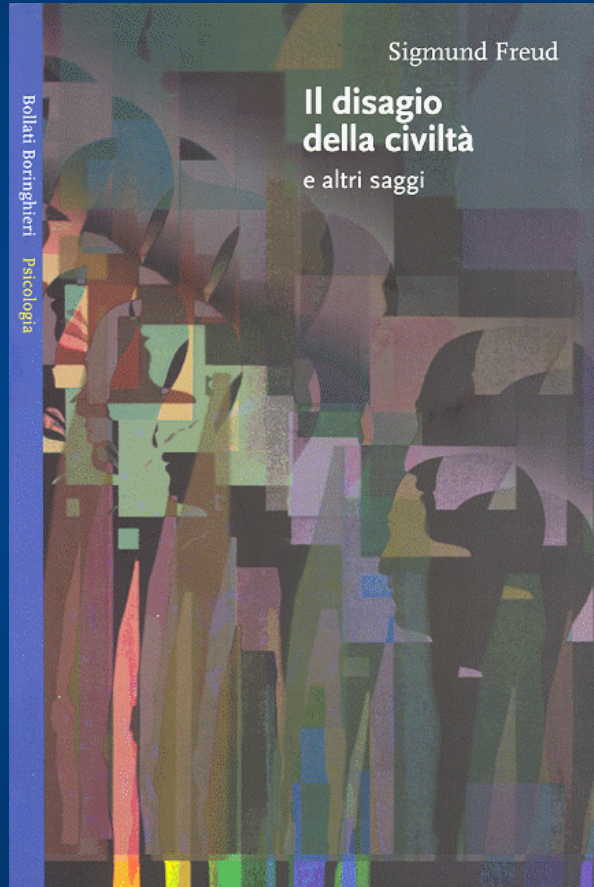
**Proporre l'ipotesi che la comprensione di tali trasformazioni psicologiche e sociali sia indispensabile per progettare strategie di prevenzione e di intervento sulle patologie di dipendenza**



**Da circa un secolo il disagio della civiltà contemporanea e il malessere psicosociale vengono attentamente indagati da studiosi di diversi ambiti scientifici: psicologi, psichiatri, psicoanalisti, sociologi, filosofi, economisti.**



Ma dalla classica opera di Sigmund Freud del 1929, che con sguardo acuto tracciava le linee del disagio che l'uomo deve pagare al processo di affrancamento dalla barbarie e dal mondo degli istinti, all'epoca attuale, il malessere della contemporaneità ha rapidamente assunto connotazioni del tutto differenti e nuove che segnano uno scarto incommensurabile con la dimensione sociale e psicologica di buona parte del novecento.



Tale malessere presenta oggi  
caratteristiche pervasive e diffuse, è  
trasversale e disseminato, è avvertibile  
e ignoto allo stesso tempo, multiforme  
e indefinito, seppure percepito e  
temuto.



Il tentativo di queste riflessioni è quello di delineare un campo di studio di questi fenomeni, fondato sulla rivisitazione e sull'ampliamento dei modelli tradizionali del funzionamento della mente alla luce degli attuali, intensi, rapidi e violenti fenomeni di cambiamento, sociale, culturale ed economico.

Presupposto di tali riflessioni è che tale disagio, nelle sue polimorfe e molteplici manifestazioni, non sia più esaustivamente spiegabile e comprensibile solo alla luce delle metapsicologie classiche ma richieda, con sempre maggiore evidenza, la comprensione delle modalità attraverso le quali le trasformazioni in corso nella nostra civiltà influenzano radicalmente le dimensioni senso-percettive, affettivo-emotive, ideo-cognitive, modificando i processi che strutturano la personalità, l'identità, la relazione.

Proponiamo l'ipotesi che la portata, l'ampiezza e la pervasività di tali mutamenti siano tali da lasciare intravedere nuove configurazioni psicopatologiche e psicosociali, all'interno delle quali non solo l'emergenza di nuove forme di disturbi psichici e di malessere psicosociale, ma anche una diversa concettualizzazione e categorizzazione di alcune delle patologie psichiatriche già conosciute, possano trovare senso e congruenza

Il volume propone un viaggio all'interno dell'*area-limite* della clinica e della psicopatologia dei disturbi di personalità che, nell'epoca attuale, sembrano diffondersi al pari di una *normopatia*. Attraverso il contributo di Autori di elevata esperienza clinica, ma anche attivamente presenti nel panorama scientifico, viene offerto uno scenario dai riflessi mutevoli, di interesse sia per gli specialisti che per il lettore attento a questi temi. Oltre a contributi di ricerca, sarà possibile porsi in ascolto di storie di vita e di sofferenza umana accolte all'interno della relazione terapeutica.

In una fase della civiltà umana caratterizzata da una tumultuosa accelerazione del progresso tecnologico, che determina fenomeni di frammentazione e ibridazione culturale e radicali cambiamenti nella sensorialità e nella sfera cognitiva e affettiva, i processi di definizione identitaria rischiano di assumere quelle caratteristiche di eclettismo, indifferenziazione e liquidità proprie dei continui e caotici scambi e relazioni che oggi si realizzano in una miriade di spazi virtuali techno-mediat. Riflettere su questi aspetti appare indispensabile per un corretto approccio alle patologie della personalità nell'epoca post-moderna.

**Daniele La Barbera**, professore ordinario di psichiatria, direttore della Scuola di specializzazione in psichiatria dell'Università di Palermo e dell'Unità operativa di psichiatria del Policlinico universitario di Palermo, presidente della Società Italiana di psicotecnologie e clinica dei nuovi media, direttore responsabile della rivista «Psicotech».

**Maurizio Guarneri**, professore aggregato di psichiatria presso l'Università di Palermo, psicoanalista, docente presso l'Istituto italiano di psicoanalisi di gruppo di Palermo.

**Laura Ferraro**, psicologo clinico e psicoterapeuta in formazione, Assegnista di Ricerca presso l'Università di Palermo, consulente editoriale della rivista «Psicotech».



€ 20,00

D. LA BARBERA - M. GUARNERI - L. FERRARO • Il disagio psichico nella post-modernità



a cura di  
**DANIELE LA BARBERA**  
**MAURIZIO GUARNERI**  
**LAURA FERRARO**

## Il disagio psichico nella post-modernità

*Configurazioni di personalità  
e aspetti psicopatologici*

**Magi**  
Formazione

Ci sembra che la denominazione di “**psicopatologia post-moderna**” di tale campo di studio e di ricerca possa efficacemente rispondere alla necessità di esplicitare come il costrutto, in origine solo letterario e culturale, della post-modernità, possa essere utilmente esteso anche all’ambito della clinica, venendo a coincidere e a rinsaldarsi in tale operazione **fenomeni a carattere culturale** e sociale con **processi di tipo psicologico e socio-relazionale** che stanno fortemente influenzando l’individuo e la collettività

# Teoria del post-moderno



- Sarà bene allora partire, per rendere più chiara e congruente questa proposta, dalle origini e dalle caratteristiche generali del concetto di post-modernità.



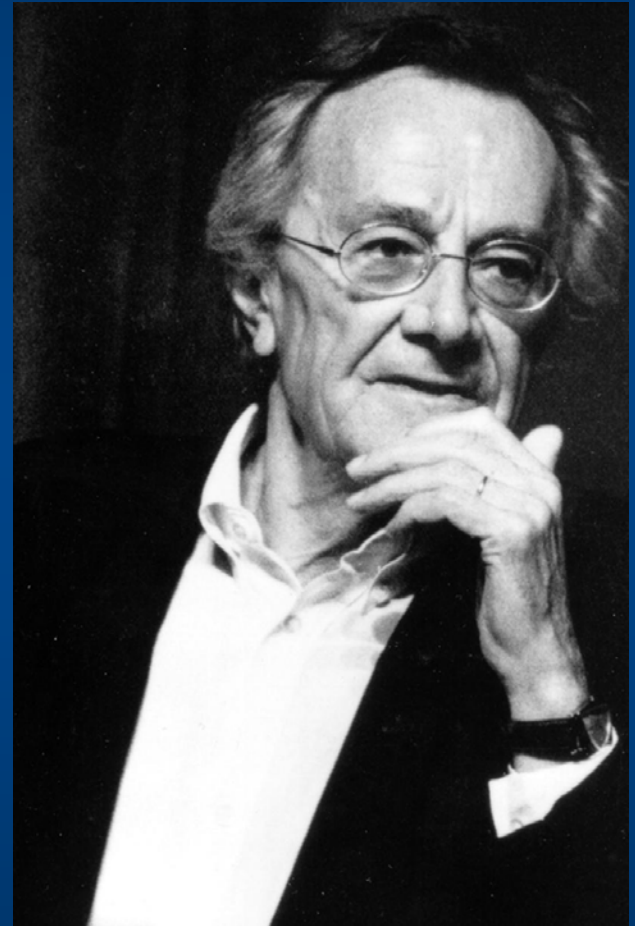
# Teoria del post-moderno

- Nel 1979, Jean Francois Lyotard, scriveva, commissionatogli dal governo canadese, quello che doveva restare il suo libro più famoso: *“La condizione post-moderna”*



# Teoria del post-moderno

Con quel libro Lyotard ha proposto una vera e propria categoria interpretativa della società contemporanea, la **"società postmoderna"**, la cui caratteristica peculiare è il venir meno delle "grandi narrazioni" metafisiche che hanno giustificato ideologicamente la coesione sociale e ne hanno ispirato, nella modernità, le utopie rivoluzionarie.



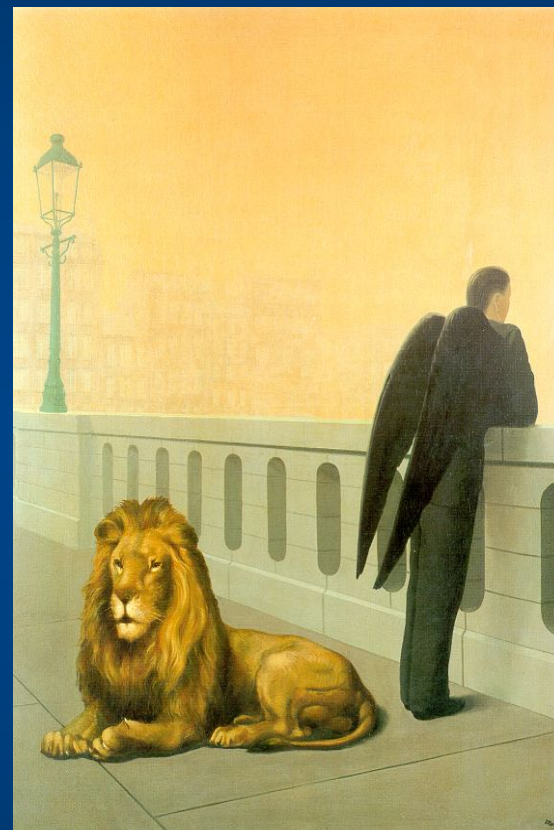


Nel volume viene presentata la tesi secondo la quale la modernità è giunta al suo compimento e ci troviamo ormai nel postmoderno. Il progetto della modernità di conferire un senso unitario e globale alla realtà, individuandone i fondamenti e facendo leva su una scienza unitaria, si è costruito sull'asse di tre grandi meta-racconti:

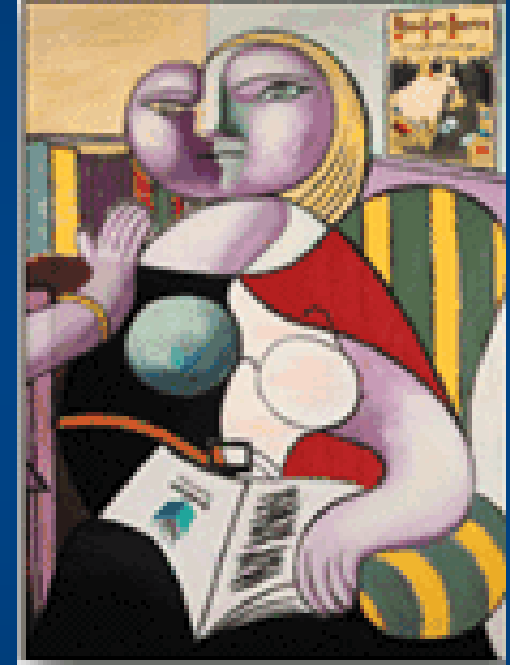
- **Illuminismo**
- **Idealismo**
- **Marxismo**



**Questi grandi quadri  
di riferimento si sono  
ormai consumati, né  
sono stati sostituiti da  
costruzioni altrettanto  
forti e unitarie.**



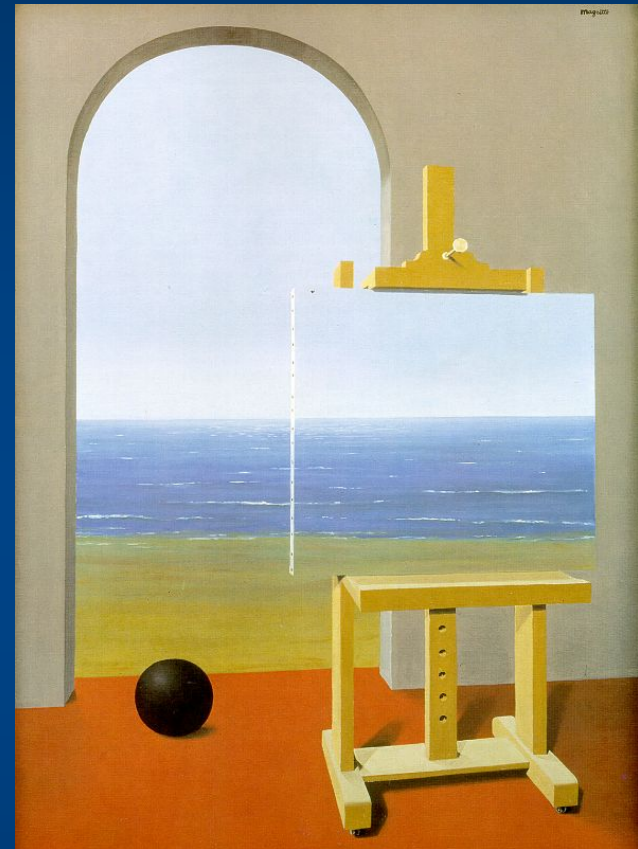
L'uomo moderno ha fiducia in se stesso come creatore e protagonista di una civiltà nuova, enormemente più avanzata e più democratica di ogni epoca precedente e in costante movimento verso ulteriori traguardi. **L'idea forte della modernità è dunque il progresso**, inteso come orientamento a un modello di vita e di azione, **come aspirazione a valori ultimi**, fondati sulla capacità dell'uomo di esercitare la ragione per un'opera di chiarificazione, di illuminazione nei confronti del mondo e di se stesso.



Ciò che definisce l'essenza della condizione post-moderna, invece, è proprio la **negazione della capacità umana di chiarificazione**: questa condizione si fonda sul **disconoscimento della sussistenza di valori ultimi**, in grado appunto di chiarire, cioè di fondare, giustificare, legittimare un qualsiasi ordinamento della società, di motivare e orientare comportamenti, di **conferire un senso unitario e quindi un'effettiva intellegibilità alla vita umana e alla società**.



**Il primo grande e  
fondamentale paradosso  
del post-moderno è quello  
dell'esplosione della  
conoscenza scientifica e  
tecnologica che si  
accompagna ad un  
crescente pessimismo sulla  
capacità della scienza di  
salvarci. L'onnipotenza  
della scienza e della  
tecnica insieme con il  
catastrofismo**





# Teoria del post-moderno

F. Jameson sottolinea che le società occidentali contemporanee, contrassegnate dalla postmodernità, sono affette da "patologia della personalità", che si manifesta nella destrutturazione del tempo biografico e nella frammentazione dell'identità.



# Le dipendenze patologiche

**“L’io postmoderno** é quello di un Narciso ripiegato su se stesso, individualista, disimpegnato, desiderante e consumista. Sostenitore e vittima del *“Sii te stesso”*, **l’io postmoderno** é sedotto e tradito tanto dalla cultura della diversità, quanto da quella dell’omologazione. E’ un io *“lieve”*, senza progettualità e tensioni, che gioca con la propria immagine indossando maschere e rischiando la frammentazione dell’identità.”

(Dogana F. 2002)

Per definire il malessere dell'uomo occidentale contemporaneo sono divenute inadeguate le categorie d'impronta soggettivistica che venivano utilizzate nei primi decenni del secolo: angoscia, conflitto, alienazione, impegno inteso come adozione di una decisione rischiosa e responsabilizzante.







In questa epoca di "morte del soggetto" compare la sostituzione del soggetto alienato con il soggetto frammentato e si ha la percezione della società come spogliata di ogni storicità.

L'Io forte e monolitico lascia il passo all'emergere dell'Io flessibile, molteplice, pluridimensionale.



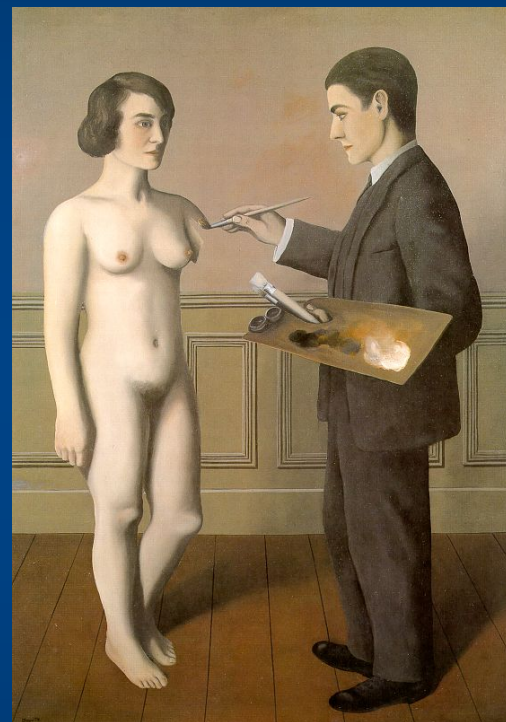
Il pensiero postmoderno (o pensiero debole) proclama la «fine dell'uomo», tenta di passare al di là dell'uomo e dell'umanesimo in quanto coscienza piena e capacità di conoscenza del mondo. **La trama del tempo è continuamente lacerata** e il segno delle generazioni cancellato. Un profondo mutamento del senso del tempo trasforma le abitudini lavorative, i valori e la definizione del successo. Nulla ha successo come l'apparenza del successo.

# Teoria del post-moderno

Secondo **Derrida** è ora possibile, ponendosi al termine della tradizione occidentale, giocare con la tradizione filosofica e il linguaggio che esprime e lasciarsi trasportare dalla deriva del significante, ovvero seguire l'infinito e imprevedibile arbitrio concettuale della parola, nell'assoluta assenza di regole e di leggi logiche immutabili che pretendano di circoscrivere e ingabbiare rigidamente la creatività di interpretazione.



La decostruzione produce un pensiero filosofico fedele alle visioni del pensiero postmoderno: qualsiasi significato definitivo non rispecchia appieno la realtà, per cui **è significativo solo il lasciato in sospeso, il non detto, il suggerito, il concetto in movimento**: ogni concetto, nel postmoderno, non si fonda come eterno, ma si rende disponibile all'imprevedibile. Se così non fosse, il concetto immutabile non potrebbe essere fedele all'aspetto più originario e autentico della realtà: il divenire, il mutare.



Negli ultimi venti anni stiamo  
infatti assistendo ad una  
straordinaria **moltiplicazione**  
**degli universi immaginali**, oltre  
che ad una loro continua  
deframmentazione,  
contaminazione, ibridazione,  
sincretizzazione.





La continua e pressante stimolazione visuo-immaginale sembra attivare una forma di pseudo-creatività, una **creatività inflattiva** in quanto giocata sulla preponderanza del *dominio diurno delle immagini*, a scapito di quello notturno, interiore e simbolico. La proliferazione incessante di immagini esterne e la loro spasmodica occupazione degli spazi della nostra mente sembra conferire la qualità dello **zapping** a parti sempre più ampie della nostra esperienza psichica



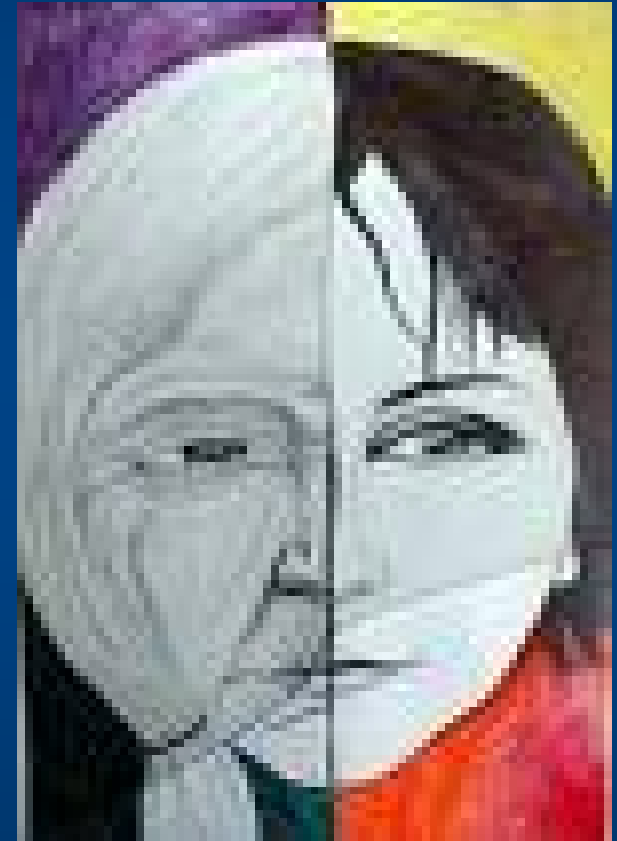


*Attratti da un “inconscio ottico” straordinariamente  
attuale in un mondo fatto tutto di immagini, in cui*

*«gli oggetti sono incorporati sensorialmente in una magia  
tecnologica che abbiamo introiettato fisicamente»  
(Taussing, 1993).*

# Teoria del postmoderno

*Jean Baudrillard*, inoltre, ha illustrato la correlazione fra **frammentazione dell'identità** e immagine frammentata del mondo e dell'uomo confezionata dai mass media contemporanei i quali **trasformano il mondo in una serie di pseudo-eventi** di natura spettacolare. **Il tempo diventa una successione di momenti non correlati tra loro**, una serie di momenti presenti isolati e privi della profondità che è associata alla percezione del passato e del futuro.





# DAL FUTURO-PROMESSA AL FUTURO-MINACCIA

Quando il futuro apre le sue porte solo per offrirci come incertezza, precarietà, insicurezza, inquietudine, allora le iniziative si spengono, le speranze appaiono vuote, la demotivazione cresce, l'energia vitale implode.

# Interpretazioni del postmoderno

- Società postindustriale (Bell, 1973)
- Società postmoderna (Lyotard, 1979)
- Società dell'informazione (Nora Minc, 1977)
- Società radicale (Dahrendorf, 2001)
- Società del rischio (Beck, 2000)
- Modernità riflessiva (Giddens, 1997)
- Modernità liquida (Bauman, 2003)
- Il modernità (Beck, 2002)
- Società della conoscenza (Rullani, 2005)

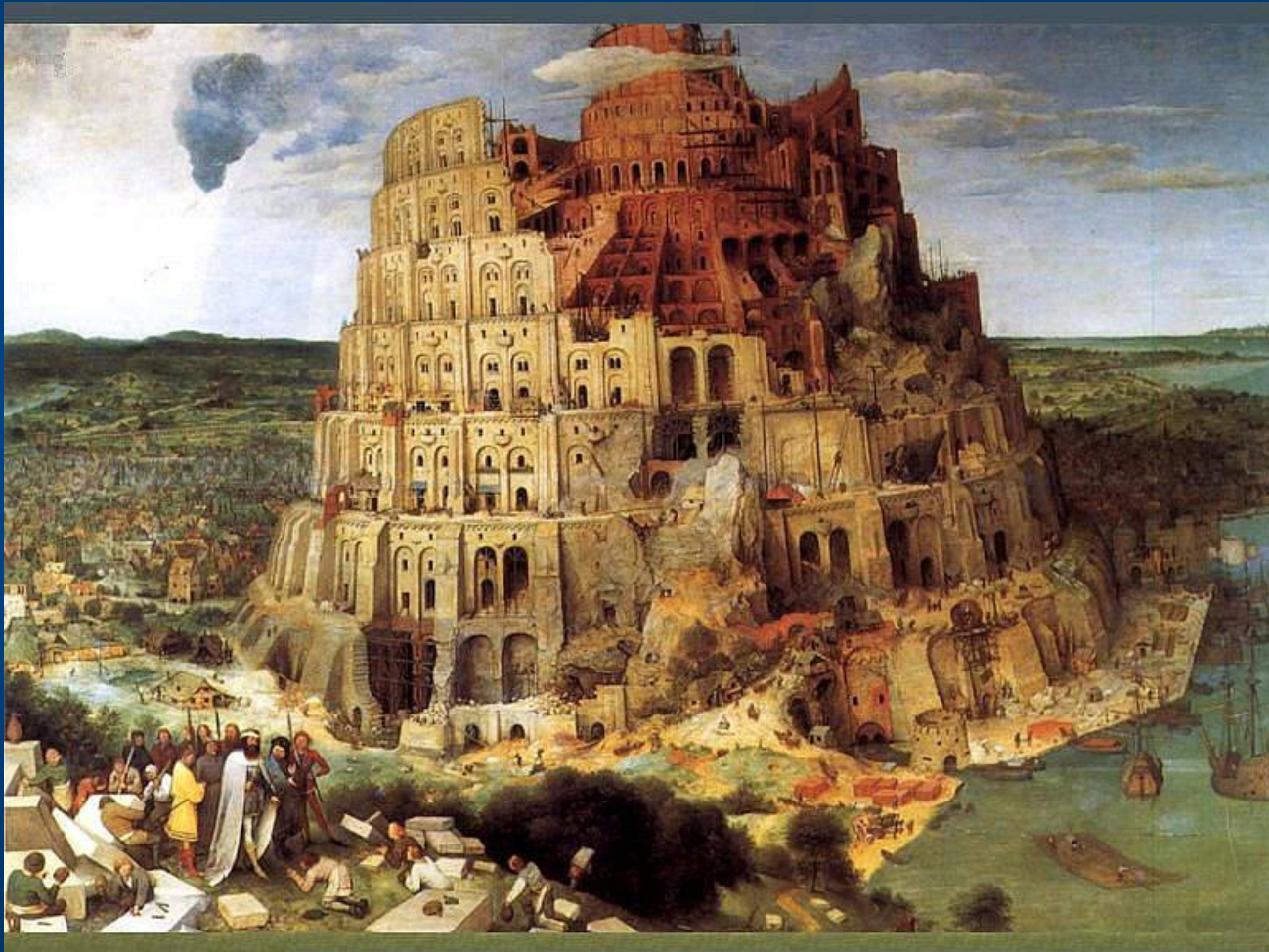
# I PROCESSI DI MUTAMENTO CHE INVESTONO L'APPARATO PSICHICO NEL POST-MODERNO

- Precarietà
- Incertezza
- Istantaneità
- Indebolimento della dimensione normativa
- Progressiva scomparsa dei *tabù*
- Tendenza all'oltrepassamento dei limiti
- Propensione alle esperienze e relazioni estreme
- Labilità e instabilità degli affetti
- Impermanenza e transitorietà dei legami
- Mutevolezza e camaleontismo identitario
- Destrutturazione delle relazioni di appartenenza

# PARADOSSALITA' DEL POST-MODERNO



# PARADOSSALITA' DEL POST-MODERNO



# Depressione e addiction

G. Martignoni descrive la nostra società come una società “normalmente depressa” e noi cittadini come cittadini del **Regno di Enérghia/Nárcosis**, alla ricerca ora della massima eccitazione, ora dell’anestesia totale.

Il potere delle addictions è ora **sedativo** (riuscendo a ristabilire l’equilibrio omeostatico al quale l’uomo – per natura – tende), ora **eccitante** (riuscendo a “risvegliare” dalla “noia pervasiva”). È noto, peraltro, che tutte le esperienze gratificanti sono di per sé capaci di attivare il circuito dopaminergico del n.accumbens. Cosicché tutte le esperienze sono – potenzialmente – additive!).



# Le dipendenze patologiche

Ciò che la cultura postmoderna sembrerebbe incentivare, pertanto, è una **personalità disimpegnata e rinunciataria**, essenzialmente **attratta dalla gratificazione immediata dei desideri, dall'acquisizione materiale e dall'affermazione del Sé in relazione al potere e al successo.**



Le dipendenze, accanto alla depressione, sono innegabilmente le malattie emblematiche della contemporaneità: da una parte **l'agire eccessivo del soggetto dipendente**, dall'altra **l'impossibilità di agire del depresso**

A. Ehrenberg *“La fatica di essere sé stessi. Depressione e società”* (1999)



Gagnepain sottolinea come siamo passati da un'epoca caratterizzata dalle **patologie dell'inibizione** (l'isteria, con la rimozione e la repressione) ad un'epoca – l'odierna – caratterizzata da **patologie dell'eccesso** e dell'agire (le dipendenze, i disturbi di personalità).

# Le dipendenze patologiche

*l'lo postmoderno* esperisce un senso di vuoto e di disorientamento che lasciano lo spazio per "oggetti", che devono in qualche modo riempire e gratificare, che contribuiscono alla comparsa di un lo inautentico, modellato non sui propri genuini bisogni né sulle realizzazioni della propria natura profonda, ma su incessanti richieste che mortificano la vera natura dell'lo e creano instabilità e insicurezza, esitando in una sorta di frammentazione o di **"schizofrenia dell'identità"**

# Radicali psicopatologici ed eventi nella dipendenza

- **Trauma**
- **Stress**
- **Impulsività**
- **Vergogna**
- **Anedonia**
- **Alessitimia**
- **Dissociazione**
- **ADHD e disorganizzazione**



# Modelli psicotramici

- **Steiner:** Rifugi della mente
- **Bromberg:** Funzione fisiologica della dissociazione
- **Mitchell:** Il Sé come funzione complessa di integrazione
- **Goodmann:** Il sistema di regolazione del Sé
- **McDougall:** L'economia psichica della dipendenza patologica

# Le dipendenze comportamentali

Poggiano le basi sui grandi cambiamenti economici, sociali, culturali degli ultimi anni.

Il “*consumo competitivo*” (Shor, 1998);

Il “*tecnopolio*” (Longo, 2001);

La “*società normalmente tossicomantica*”  
(Martignoni, 2005).

Su diversi piani, propongono la questione delle condotte d'addiction all'interno della “normalità” del fenomeno nella nostra società.

# Dipendenze comportamentali

Steroidi anabolizzanti

Lavoro

Sport e sport  
estremi

Relazioni sentimentali  
(& V.T.)

Computer

Televisione

Acquisti  
(& V.T.)

La dipendenza da cibo

Sesso (& V.T.)

Internet

Videogiochi

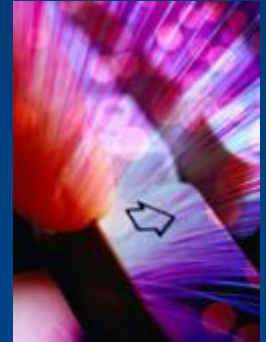
Gioco d'azzardo  
(& V.T.)



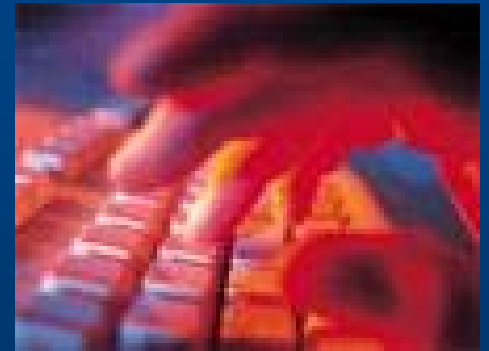
Velocità, intensità e continuità della stimolazione mentale e sensoriale sembrano essere elementi significativi nella tendenza a sviluppare dipendenze patologiche, sulla base della incapacità a procrastinare la soddisfazione del bisogno, di tollerare l'assenza di stimolazioni e di mentalizzare la dinamica temporale e processuale del desiderio piuttosto che la sua realizzazione immediata e compulsiva.



“L’essere umano, come prodotto di un processo di adattamento all’accelerazione delle tecnologie informatiche è avviato al raggiungimento di un equilibrio interiore tramite l’uso di sostanze psicoattive.”



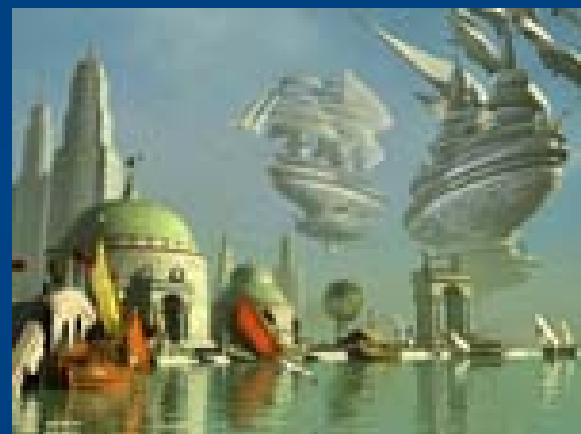
*Gunter Amendt, No drugs, no future, 2004*



In altre parole gli stili esistenziali, le tendenze comportamentali, i modelli di consumo, indotti dai media contemporanei, sia nella loro rappresentazione della realtà, sia attraverso le modalità percettive utilizzate, sembrano disabituare l'essere umano a gestire il vuoto, l'assenza, la lentezza e l'attesa a favore di modalità di cognizione e di appercezione via via più immediate, sincopate, accelerate, convulse.



A tal proposito G. Martignoni afferma: “il soggetto tardo moderno è ormai posto di fronte ad un mondo che privilegia più l’esperienza immediata e veloce che la storia, più il controllo e la sicurezza che il progetto, più l’adattamento al presente e alla realtà mondana che la ricerca di un senso che esce da se stessi, più il consumo di un tempo libero-feticcio che la creazione e l’impegno trasformativi”.



Ma il sentimento post-moderno della vita ha anche degli aspetti evolutivi e creativi: tolleranza, intercultura, solidarietà, interrazzialità, sguardo aperto, interrogante e interdisciplinare ai grandi problemi dell'umanità, capacità dinamica di muoversi agilmente all'interno delle nuove sfide della civiltà planetaria







**Nel caos della produzione inarrestabile di immagini esterne  
sarà allora indispensabile costellare il valore degli eventi,  
creare connessioni, legami di significato, che possano  
addensare le rappresentazioni identitarie e creare contesti di  
senso e di appartenenza.**





**Grazie per l'attenzione!**